

1639
lascia l'
Ammini-
stratione
alla Madre,
& al Pri-
mo Visir.
passando-
ne la Repu-
blica i soliti
uffizii di
congratula-
zione.

Francesi
per le lun-
ghezze di
Turino
hanno cam-
po di forti-
ficare la
Cittadella.

accordan-
dosi perciò
dal Ponti-
ficio una
tregua.
poco ac-
cetta ad
amendue le
Corone.
benche la
Francia se
n' appropria-
vi nella
Borgogna,
e nell' Al-
sazia.

risultan-
done mag-
giori accuse
al Leganes.
da' risen-
simenti di
Corte.
stimolato
all' occupa-
zion di Ca-
sale.

la prigione all' Imperio, nuovo a se stesso, non che a' nego-
tiii, ne lasciò alla Madre, & a Mustaffà, Primo Visir, la di-
rettione. La Republica, conforme al solito, gli destinò a con-
gratularsi, per Ambasciatore Straordinario, Pietro Foscarini,
& al Bailo diede, per Successore, Girolamo Trivisano. Ve-
ramente a questa mutatione di governo in Costantinopo-
li, parve che la Christianità respirasse; ma poi si conobbe,
quanto siano ciechi gli humani giudizii, e che, dove preva-
le la forza, si renda ella più formidabile, se non viene dal-
la ragione corretta. Ciò si riserba agli anni seguenti. In Tu-
rino le dilationi havevano dato modo a' Francesi, a' quali
la Duchessa haveva assolutamente rimessa la difesa della Cit-
tadella, di meglio presidiarla, e munirla: onde resa più dif-
ficile la pace, perche cadeva la proposta de' Principi, che in-
sieme con la Città la medesima si guardasse da' sudditi, con-
fidenti ad amendue i partiti, riuscì finalmente al Nuntio
d' accordare una tregua da' quattro d' Agosto fino a' ventiquat-
tro d' Ottobre, che fù puntalmente eseguita in Italia, benche
in Francia, & in Spagna fosse con sensi uniformi, ma per cau-
se diverse, ripresa. A' Francesi tuttavia fù di molto profi-
to; imperciocche il Duca di Longavilla con le militie, destinate
per l' Italia, potè nella Borgogna, e nell' Alsazia fare non in-
prezzabili acquisti; onde tanto più ne fù in Spagna biasimato
il Leganes, quanto che, oltre all' arrestare la fortuna nel più
bel corio delle prosperità, & al trattenere in Italia impegnate
le forze, dava modo al nemico di rinforzarsi, e di ritrarre d'
altrove profitti. Fù dunque da Madrid espedito il Marchese
della Fuente a Milano, accioche, rimproverato l' errore al Le-
ganes, efficacemente gli commettesse d' applicarsi a Casale, sen-
za la cui conquista chiaramente l' Olivares scriveva, non essersi
alcuna cosa di momento con tanti progressi eseguita. Ma in
Italia le cose non procedevano con le facilità, che di lontano
il Conte Duca si figurava; perche, tentandosi quella piazza,
potevano molti Principi ingelosirsi, e per usarvi la forza,
conveniva persuaderne il Principe Tomaso, il quale, se per
dubbio, che la Cittadella di Turino cadesse in mano a' gli Spa-
gnuoli, haveva precipitata la conchiuisione della tregua, e sfor-
zato il Governatore di Milano a prestarvi l' assenso, non